

Frank La Rocca

a cura di Roberto Roganti



Frank La Rocca è nato nel 1951 nel New Jersey. Ha studiato a Yale e all'Università della California a Berkeley. Le sue prime esperienze musicali spaziano dal pianoforte classico al suonare le tastiere elettroniche in vari gruppi rock e blues. Ha iniziato a comporre all'età di 14 anni. Ha ricevuto sovvenzioni e premi dal National Endowment for the Arts e dal California Arts Council, e un Young Composers Award dall'ASCAP. È stato vincitore dell'American Prize 2018 per l'oratorio "A Rose in Winter - the life of St. Rita da Cascia".

Formatosi come modernista accademico durante i suoi studi universitari a Yale e all'Università della California, Berkeley, La Rocca arrivò a vedere questo approccio come una barriera all'autentica espressione musicale e trascorse molti anni alla ricerca di un linguaggio creativo personale.

Compositore di opere sia per il palcoscenico che per la liturgia, si trova un notevole terreno comune tra questi due in opere come *Veni Sancte Spiritus*, per soprano, clarinetto e quartetto d'archi barocco. La Rocca si considera nel ruolo di "un difensore di una fede tipicamente cristiana - non attraverso la persuasione diretta, ma attraverso la bellezza della musica". È stato nominato Compositore residente presso l'Istituto Benedetto XVI di Musica Sacra e Liturgia nel 2018. Il critico e compositore Michael Linton ha detto di 'Messa delle Americhe', che è "la migliore composizione liturgica per la Messa dai tempi di Duruflé". Nelle note dell'album, William P. Mahrt, studioso di musica antica e presidente della Church Music Association of America, scrive: "Varietà, ingegnosità, pura abilità compositiva e idoneità liturgica hanno reso queste composizioni in *The Messa delle Americhe* destinate a diventare dei classici".

Il compositore ed ex professore di musica Martin Rokeach, ha scritto una recensione della *Messe des Malades* di La Rocca che concludeva: "Capolavoro non

è una parola da usare con disinvoltura, ma secondo la mia comprensione e il mio orecchio questa Messe des Malades dovrebbe essere al fianco dei grandi capolavori del Rinascimento”.

https://youtube.com/playlist?list=PLxaC6P-eOyEqVbaarESEi_3a2OA9xOGUA&si=N2nzzz_6KK2YiXgp

Scritti su commissione dell'Istituto Benedetto XVI, rientrano perfettamente nella tradizione musicale cattolica. La Rocca fu intenzionale in questo, creando musica destinata specificamente alla liturgia piuttosto che ad ambienti sia sacri che secolari. Non c'è molta varietà nel tempo e nell'umore durante la registrazione, il che diventa un po' monotono in questa versione di più di un'ora, ma attireranno sicuramente l'attenzione del pubblico come performance a sé stanti. Il Coro Benedetto XVI è equilibrato e ha una bella voce, ma a volte è sopraffatto dall'organo della Messe des Malades; un coro più grande andrebbe a vantaggio della voce principale del coro, che contiene idee armoniche interessanti che meritano di essere ascoltate chiaramente. Il coro riceve per sé l'opera centrale Diffusa est gratia (Offertorio della festa della Purificazione della Beata Vergine Maria) ed è affiancato dall'organista Michael T.C. Hey, gli archi bassi e l'arpa dell'Orchestra Benedetto XVI per il Requiem dei Dimenticati, e l'equilibrio tra musicisti e coro è molto migliore, mettendo in risalto i cantanti così come l'armonizzazione di La Rocca, soprattutto tra archi e coro. Di particolare interesse qui è il terzo movimento, "Commemorazione: A Hymn for Ukraine", ancora una volta per coro a cappella. La poesia di James Matthew Wilson è stata scritta per quest'opera poiché l'Ucraina era di attualità mondiale nel 2023 e nel 2024 ed è un omaggio al beato sacerdote greco-cattolico Andrei Ischak, che rimase sulla via dell'Armata Rossa in ritirata e fu giustiziato nel 1941, il tono disperato probabilmente risuonerà tra gli ascoltatori al di là dei suoi temi incentrati sull'Ucraina.